

Porco Rosso rende l'omaggio agli idrovolanti costruiti sul lago

Pubblicato: Martedì 9 Agosto 2016



C'è stato un tempo in cui gli aerei idrovolanti italiani erano i velivoli più eleganti del mondo, affusolati scafi che fendevano le acque per librarsi in cielo. Agli idrovolanti italiani – miti degli anni Venti-Trenta, in gran parte costruiti nei dintorni di Varese – ha reso omaggio anche il regista e fumettista **Hayao Miyazaki**, nel suo poetico film “Porco Rosso”.

Trasformato (dal senso di colpa) in un maiale, Marco Pagot è diventato un cacciatore di pirati in Adriatico. Un vero asso in forma di maiale, eroe romantico di un universo di uomini liberi: Porco Rosso decolla da una baia rocciosa sul **suo aereo idrovolante, ispirato al Siai-Marchetti S21** (anche se in realtà l'S-21 era diverso, a partire dal fatto che era un biplano). Non è l'unico aereo costruito nella zona di Varese a comparire nel film: il giapponese **Miyazaki ha disseminato i 93 minuti della pellicola di citazioni e omaggi alla storia dell'aviazione e all'Italia**, con cui ha un rapporto particolare (il suo studio cinematografico prende il nome da un'aereo italiano, il Ghibli). Nel film compaiono anche i grossi S-55 resi celebri dalla trasvolata di Balbo e il Macchi M-39 (gli esemplari nuovi di fabbrica venivano messi in acqua sul lago di Varese, all'idroscalo di Schiranna), mentre l'aereo dei pirati “Mammaiuto” è un omaggio al soprannome degli sgraziati Cant Z501, costruiti dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico su progetto dell'ingegner Zappata (che lavorò poi anche all'Agusta di Cascina Costa).

Tra gli avversari di Marco Pagot-Porco Rosso c'è un certo americano Curtiss, che vola su un biplano Curtiss realmente esistito. Il suo amico-nemico è “Ferrarin”, un riferimento al **celebre pilota Arturo Ferrarin**, che oltre ad essere pilota di caccia pilotò anche uno degli M39 italiani nella **Coppa Schneider**. La Coppa era una gara di velocità in cui le Nazioni, ogni anno, si sfidavano con i loro migliori idrovolanti, in una gara che non era solo sportiva, ma anche di competizione industriale nel settore aeronautico. Stati Uniti, Regno Unito e Italia si contesero il trofeo (che veniva assegnato definitivamente a chi vinceva per tre anni di fila) per oltre un decennio, alla fine vinsero gli inglesi nel 1931.

Il successo degli idrovolanti italiani e dell'aeronautica – arma preferita di Mussolini – coincide con **il Ventennio fascista**. E proprio dai fascisti scappa Porco Rosso, rifugiandosi sulla sponda orientale dell'Adriatico (in Istria: una terra di confine, forse non a caso). **«Meglio porco che fascista»**, è il **brusco motto del protagonista**, che per colpa della guerra idolatrata dai fascisti ha lasciato la sua innocenza, ha visto amici e avversari ascendere al cielo e ha perso le sue stesse sembianze umane.

Margo Pagot si rifugia in un Adriatico in parte realissimo, con i paesini istriani cresciuti intorno al campanile di San Marco, in parte immaginario come il Mar dei Sargassi di Salgari: **un universo libertario in cui si vola per vocazione e non sotto padrone**, in cui alla sera i nemici (pirati e cacciatori di taglie) si trovano fianco a fianco in un elegante albergo Liberty gestito da una donna affascinante e costruito su un isolotto (che secondo alcuni è una citazione di quello di San Giovanni, sul Lago Maggiore). Un universo in cui Marco Pagot ha il suo posto, come libero pilota: «Un maiale che non vola è solo un maiale».



Dopo il decollo dai navigli, Porco Rosso sorvola quella che potrebbe essere la Darsena di Milano

Ricercato per «non collaborazione antistatale, espatrio e repatrio clandestini, idee degenerate, crimine di essere un maiale di sfrontata insolenza», Porco Rosso tornerà nel cuore d'Italia solo per riparare il suo “idroccaccia” danneggiato, per poter poi sfidare Curtiss. **La fabbrica di aerei dalla SIAI di Sesto viene qui trasposta nelle famigliari officine “Piccolo” di Milano:** rimesso in ordine l'aereo con l'aiuto della piccola Fio', Porco Rosso riprende il volo con uno spericolato decollo dai navigli, reinventati con maestria da Miyazaki, in un ulteriore omaggio all'Italia.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it